

EFFETTO NOTTE 21

Vipforum e Cineforum S. Cuore

La storia di Souleymane

Regia: Boris Lojkine

Sceneggiatura: Boris Lojkine, Delphine Agut

Produzione: Unité, Ciné+, Fonds Images de la Diversité, Agence National de la Cohésion des Territoires

Fotografia: Tristan Galand

Nazionalità: Francia 2024

Durata: 93 minuti

Personaggi e interpreti: *Souleymane Sangare* (ABOU SANGARE), *Agente Centro Rifugiati* (NINA MEURISSE), *Yaya* (YAYA DIALLO), *Kadiatou* (KEITA DIALLO)

Premio della Giuria e Premio Miglior Attore nella sezione Un Certain Regard al Festival di Cannes 2024

LA STORIA

Souleymane è un fattorino che fa consegne a domicilio sulla sua bici a Parigi. Originario della Guinea e richiedente asilo in Francia, Souleymane ha solo due giorni per preparare il colloquio che gli permetterà di rimanere a vivere a Parigi. Per ottenere il permesso di residenza, dovrà raccontare la sua storia al funzionario dell'ufficio rifugiati, ma lui ha deciso di raccontare una storia che non è la sua...

LA CRITICA

Il terzo film di finzione di Boris Lojkine – nato documentarista – nella sezione *Un Certain Regard* di Cannes 2024 ha vinto sia il Premio della Giuria che quello per il miglior attore. Abou Sangaré, il protagonista, nella vita è un meccanico guineano *sans papier* che da sei anni vive e lavora in Francia, ad Amiens. Mentre a Cannes lo premiavano, il governo francese gli rifiutava per la terza volta consecutiva la regolarizzazione. Nella metropoli uberizzata del film l'”altro” siamo noi, sei tu spettatore, ma vivi il confronto dentro la pelle viva di Souleymane. Che questo sia l'obiettivo lo dice anche il regista, ma è quasi superfluo: è l'esperienza diretta che ti passa lo schermo. A velocità mozzafiato. (...) Lojkine ama dire che il suo è un thriller al cento per cento e un documentario al cento per cento: thriller per i tempi da cardiopalmo e per il costante senso di pericolo, documentario per il solido lavoro preparatorio sul campo.

Teresa Marchesi – *domani.it*

Da un punto di vista stilistico, la scelta delle inquadrature da parte di Lojkine, che non molla mai il suo protagonista, e il montaggio serrato e oppressivo che ricorda quello utilizzato da Éric Gravel in *Full Time*. *Al cento per cento*, fanno la differenza. Ma senza ombra di dubbio, più di qualsiasi trovata di montaggio o di regia, è l'interpretazione dell'esordiente Abou Sangare (meritatissimo Premio al Miglior attore) a dare uno spessore drammatico di assoluto rilievo a *La storia di Souleymane*, regalandoci una performance di rara intensità emotiva come nella commovente e tragica sequenza finale in cui ascoltiamo per la prima volta la vera storia delle sofferenze vissute dal protagonista. Una storia lontana ma che riguarda tutti noi e che non possiamo più ignorare.

Giorgio Amadori – *sentieriselvaggi.it*

